

EDITORIALE

Innovazione e costante ricerca in campo alimentare sono da sempre nel DNA del Gruppo. Dalla sua fondazione, nel 1866, quando Henri Nestlé inventò la Farine Lactée per alleviare la mortalità infantile, l'azienda ha infatti attraversato le più grandi evoluzioni sociali e demografiche, mettendo a disposizione, sempre con un passo nel futuro, prodotti innovativi in grado di offrire un concreto valore aggiunto alle persone di tutto il mondo. Cuore pulsante del Gruppo è il Nestlé Research, riconosciuto dalla comunità scientifica come uno dei centri più importanti nell'ambito della ricerca in nutrizione e alimentazione. 5 sono le Unità e 4 gli Istituti di Ricerca (Nestlé Institute of Health Sciences, Nestlé Institute of Material Sciences, Nestlé Institute of Food Safety & Analytical Sciences, Nestlé Institute of Packaging Sciences), situati prevalentemente in Svizzera, nei quali lavorano in totale 800 ricercatori provenienti da tutto il mondo. Grazie al lavoro dei nostri ricercatori, negli ultimi 5 anni sono stati pubblicati più di 1000 studi scientifici e, ogni anno, vengono presentate circa 80 domande di brevetto.



DALLA RICERCA NESTLÉ NUOVE INTUZIONI SULLA NATURALE RESISTENZA DELL'ORGANISMO ALL'AUMENTO DI PESO

Sovrappeso e obesità e le complicazioni legate al peso, come il diabete e le malattie cardiovascolari, sono diventate questioni sanitarie critiche sia nelle economie sviluppate che in quelle in via di sviluppo. La ricerca scientifica fino ad oggi si è concentrata sulle strategie volte a sostenere le persone nel mantenimento e nel recupero del peso ottimale. Tuttavia, si sa ancora poco sul perché alcune persone mostrino una naturale resistenza all'aumento di peso. Pertanto, identificare e comprendere i meccanismi molecolari che sono alla base di questo fenotipo protettivo contro l'aumento di peso può aiutare a fornire soluzioni che funzionino sul peso a lungo termine e sul mantenimento della buona salute.

Nuove intuizioni sulle differenze metaboliche nell'uomo potrebbero emergere proprio dallo studio di persone molto magre, caratterizzate da uno stato chiamato magrezza costituzionale (CT).

Pertanto, i ricercatori del Nestlé Research insieme ad un team di esperti dell'Ospedale Clinico dell'Università di Saint-Étienne, in Francia, hanno condotto uno studio di sovralimentazione clinica su un campione di 60 soggetti, metà dei quali erano individui CT con un indice di massa corporea (BMI) ≤ 18 kg / m² e metà appartenenti al gruppo di controllo con un BMI pari a 20-25 kg / m², abbinati per età e sesso. Gli studiosi hanno effettuato analisi molecolari e trascrittomiche cliniche e integrative su tessuto adiposo bianco e tessuti muscolari, per poi confrontare i dati dei due gruppi e identificare così gli aspetti molecolari alla base del basso peso corporeo e del grasso degli individui CT.

I risultati dello studio, pubblicato sull'American Journal of Clinical Nutrition, mostrano che gli individui CT hanno differenze distinte nel loro tessuto adiposo. Nonostante le loro cellule adipose siano più piccole, contengono più mitocondri, che producono energia nelle cellule. L'aumentata attività mitocondriale provoca una maggiore velocità di combustione dei grassi e, sorprendentemente, anche una maggiore sintesi degli stessi. Questi meccanismi portano ad un aumento del dispendio energetico e quindi alla resistenza all'aumento di peso.

“Comprendere le ragioni naturali per cui alcune persone sono resistenti all'aumento di peso potrebbe fornire nuovi obiettivi biologici per le soluzioni di gestione del peso e, in definitiva, consentire approcci nutrizionali più mirati per le persone obese, aiutandole nel mantenimento del peso a lungo termine”, ha commentato Nele Gheldof del Nestlé Research e tra i coordinatori scientifici dello studio.

